

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2017

## DAL QUOTIDIANO OGGI

## FISCO

- Il ravvedimento della "tenue" infedeltà soggiace al placet del Fisco - pag. 2
- Rettifica e recupero dell'IVA nelle Norme di Comportamento AIDC - pag. 4
- Divieto di abuso del diritto IVA: si applica anche in assenza di norme nazionali - pag. 6
- Utili di fonte estera: le delibere societarie dimostrano la provenienza dei dividendi - pag. 11
- Sisma maggio 2012: approvate le specifiche tecniche per il finanziamento dei pagamenti tributari - pag. 12
- Legge di Bilancio 2018: un credito d'imposta per la web tax - pag. 13
- Sostitutiva sui finanziamenti: pronto il modello di dichiarazione - pag. 14

## LAVORO E PREVIDENZA

- DID online: domande sul portale ANPAL - pag. 15
- Rivalutazioni TFR: come prepararsi all'acconto dell'imposta sostitutiva - pag. 18
- Caporalato: corsia privilegiata per le imprese che adottano "politiche di qualità" - pag. 20

## FINANZIAMENTI

- Art bonus ad ampio raggio con la riforma dello spettacolo - pag. 26
- Area di crisi industriale Marche Abruzzo: proroga presentazione domande - pag. 30

## IMPRESA

- Basilea IV: chi subirà di più gli effetti della riforma? - pag. 32

## IN EVIDENZA

## Il ravvedimento della "tenue" infedeltà soggiace al placet del Fisco

di Antonio Zappi - Consulente legale e tributario d'impresa - Anderson Tax & Legal

Solo l'attività di controllo svolta dagli accertatori rappresenta il presupposto generatore della piena operatività della riduzione sanzionatoria di 1/3 e il ravvedimento per "tenue" infedeltà sarà, quindi, fruibile solo dopo che l'errore sia stato "marchiato" dagli accertatori delle Entrate quale violazione per "errata imputazione temporale". Tuttavia, nelle ipotesi in cui, ancor prima dei funzionari delle Entrate, sia già lo stesso contribuente ad "accertare" il proprio errore e, tramite una dichiarazione integrativa a sfavore, anche ad autodenunciarlo, cosa può giustificare l'inibizione dell'accesso ad un ravvedimento ridotto, sia sul primo anno accertabile che per gli anni successivi, anche senza l'approvazione delle Entrate?

Per emendare autonomamente le infedeltà dichiarative, il contribuente non può avvalersi del ravvedimento "a base ridotta", in quanto l'accesso alla riduzione sanzionatoria previsto da un suo eventuale pentimento spontaneo è possibile, ma solo dopo il placet del Fisco.

Con la risoluzione n. 131/E del 2017, l'Agenzia delle Entrate, occupandosi dell'applicabilità della riduzione di un terzo della sanzione base per infedele dichiarazione (dal 90 al 60 per cento, ex art. 1, comma 4, D.Lgs. n. 471/1997) prevista in caso di errore sull'imputazione



## Rettifica e recupero dell'IVA nelle Norme di Comportamento AIDC

di Raffaele Rizzardi - Dottore commercialista - Componente del Comitato Fiscale della Confédération Fiscale Européenne

La Commissione Norme di Comportamento AIDC si è occupata più volte degli aspetti relativi alla neutralità dell'IVA, con particolare riferimento all'esercizio della rivalsa, cui corrisponde il diritto di detrazione per chi acquista nell'esercizio dell'attività soggetta a tale imposta. Sino a inizio 2012 l'ordinamento vietava la rivalsa dell'imposta accertata dall'erario, determinando con ciò un ulteriore onere improprio che si aggiungeva alle sanzioni. La legge, adeguata nel 2012, presenta ancora alcune incertezze, che la Norma n. 195 cerca di chiarire, specie per quanto riguarda il possibile mancato pagamento da parte del cliente e l'impossibilità di rivalsa nelle operazioni al dettaglio. Di questi temi si parlerà nel corso del convegno "Le norme di comportamento AIDC nel sistema tributario italiano", in programma a Milano il 27 novembre 2017.

Il nostro ordinamento tributario sui redditi relative al recupero del presenta numerosi punti critici componente positivo di reddito e dovuti alla mancanza di sistematicità e di coerenza tra le varie parti dell'ordinamento. Basti pensare Per le **imposte dirette** l'art. 101, comma 5 del TUIR è ora adeguata alle regole IVA e quelle delle imposte to ad una logica di impresa,

